

ERA GIÀ TUTTO PREVISTO

Al fianco dei precari della scuola

Oggi la scuola italiana, e di conseguenza quella sarda, vivono uno dei periodi più funesti della loro storia. La “manovra” Tremonti-Gelmini ha definitivamente affossato le ultime chance di riscatto della scuola pubblica.

Per chi ha poca memoria sembrerebbe che i nemici vadano individuati esclusivamente nell’attuale governo. Ma quelli come noi, che non dimenticano, ricordano bene il tentativo di “golpe” dell’allora ministro Berlinguer. La privatizzazione del sapere in Italia nasce a sinistra.

Oggi, nonostante le estenuanti mobilitazioni, il governo Berlusconi, prosegue inesorabile a colpi di mannaia completando l’opera. Si elimina di tutto: scuole, classi, cattedre, personale ATA e amministrativo.

In questi giorni anche nella nostra isola si susseguono iniziative di protesta da parte di un numero elevatissimo di precari, lavoratori della scuola che per anni, a volte decenni, hanno reso possibile il corretto funzionamento della stessa, pur non avendo garantiti tutti i diritti che spettano ad un normale lavoratore. Lavoratori che si sono ritrovati a combattere una battaglia da soli, senza che i sindacati che “contano”, quelli che si siedono al tavolo della contrattazione, quelli che sono delegati per rappresentare le loro ragioni, abbiano mosso un dito per contrastare le parti più penalizzanti della “riforma” quando ancora qualcosa si poteva fare e che adesso gridano allo scandalo.

I nostri amministratori regionali, attuali e passati, non sono stati da meno. Giunta, Presidente, Assessori, insomma tutti si son detti compatti nel tentativo di bloccare la manovra Gelmini o per lo meno arginarne i danni. Si è promesso più volte che le scuole sarde non sarebbero state lasciate sole, che nessun plesso scolastico sarebbe stato chiuso. Ci si è appellati allo statuto speciale, alla “sacralità” della lingua sarda, alla volontà di creare i presupposti per un nuovo processo formativo isolano, che avesse finalmente come caposaldo il riconoscimento della centralità delle nostre peculiarità storico-culturali.

Nulla di tutto ciò è stato fatto, a differenza delle altre regioni come Sicilia e Calabria, dove senza timore gli amministratori locali hanno saputo tutelare i propri correzionali. Mentre a casa nostra il viceré Pietrella, per contentar meglio il padron Tremonti, aggiunge oltre cento teste in più nel cesto.

In una situazione come questa la solidarietà tra i lavoratori è l’unica arma vincente. Dal canto nostro ci impegniamo a far sì che ogni singolo sforzo venga indirizzato alle lotte per il reintegro dei precari della scuola. Invitiamo quindi tutti i nostri iscritti e simpatizzanti, a solidarizzare attivamente con le lotte intraprese dai nostri colleghi precari e allo stesso tempo invitiamo tutti i lavoratori sensibili a partecipare con noi alla progettazione di interventi nell’ambito scolastico che vedano i precari come protagonisti nel rilancio, finalmente, di un nuovo percorso formativo sardo, rispettoso degli operatori della scuola e dei nostri figli.



**SINDACADU DE SA NATZIONE SARDA
COMPARTO SCUOLA**

Via Don Minzoni 2a - SASSARI

Tel.: 079230484 - www.sinsardu.org